

Torna Rita a Trieste

In tempi di vacche magre ci si ridimensiona. Ed ecco che, oltre a tagliare un turno d'abbonamento per le opere del cartellone principale, il Teatro Verdi si è visto costretto a cancellare, alla Sala Tripicovich, la prima de *Il gatto con gli stivali* di Marco Tutino sostituendola con la ripresa della *Rita donizettiana*, già apprezzata, in questa stessa sede, due stagioni fa e portata ora in tournée anche a Palmanova.

Che la Sala Tripicovich continui a essere attiva, è cosa buona. Che il Verdi programmi tutta una serie di manifestazioni dedicate prevalentemente al pubblico delle famiglie e delle scuole è iniziativa lodevolissima. Tanto più che, per dare vita a questa piccola stagione da camera, è stato ricostituito l'«Assieme Vocale Stabile» del Teatro Verdi, un gruppo di giovani cantanti che, nel corso della stagione, si tiene a disposizione del teatro per essere utilizzato, oltre che nell'attività da camera e nel decentramento, in ruoli minori per le opere in cartellone nella stagione principale. È il caso di Antonella Rondinone, il soprano che dopo aver partecipato lodevolmente alle esecuzioni de *I cavalieri di Ekebù* e di *Arianna a Nasso*, dove era Eco, la terza delle tre ninfe dell'opera, si guadagna qui il suo primo ruolo da protagonista e lo fa con una verve, uno spirito, una musicalità che fanno ben sperare e che sono in tutto e per tutto degne del personaggio donizettiano.

Dello spettacolo (regia di Giulio Ciabatti, scene e costumi di Pier Paolo Bislari, disegno luci di Claudio Schmid) non possiamo ripetere che tutto il bene possibile. È scorrevole, garbato, godibilissimo.

Dal mondo agreste e contadino del testo originario (*Rita o Le mari battu* su libretto in un atto di Gustave Vaëz fu rappresentata per la prima volta solo dodici anni dopo la morte del suo autore e ci rimanda alla felicità creativa di Don Pasquale), siamo catapultati sulle coste della Florida anni Sessanta. Rita è la padrona di un bar alla moda, il secondo marito Beppe un maldestro laviapiatti, Gaspar il primo marito della ragazza, creduto morto ma in realtà vivo e vegeto e già pronto a convolare a nuove nozze, uno sbruffone palestrato.

La trama, esilissima, si dipana senza intoppi consentendo ai tre giovani artisti coinvolti in questa produzione di mettersi meritatamente in luce. E se della Rondinone abbiamo detto, i due mariti, Gianluca Bocchino (Beppe) e Giuseppe Pizzicato (Gaspar) non demeritano: anzi si rivelano artisti preparati e capaci di sfidarsi con disinvoltura nel match di boxe finale. In buca l'orchestra del Teatro Verdi, concertata e diretta dal divertito Guerriero Gruber, si comporta con onore.

Rino Alessi